

Citation style

Carnevale, Franco: review of: Roberta Passione, *Le origini della psicologia del lavoro in Italia. Nascita e declino di un'utopia liberale*, Milano: FrancoAngeli, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, p. 277, DOI: 10.15463/rec.1189729837



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Roberta Passione, *Le origini della psicologia del lavoro in Italia. Nascita e declino di un'utopia liberale*, Milano, FrancoAngeli, 240 pp., € 30,00

Roberta Passione, autrice di saggi e volumi ormai classici sulla storia della psichiatria e della medicina (su Cerletti, su Maccacaro), in questa nuova e notevole opera si chiede «se fosse possibile tracciare una sorta di archeologia della psicologia del lavoro prima della psicotecnica» (p. 12) e decide di rispondere, nella sostanza, affermativamente e, ovvio, in maniera motivata. Stabilisce due termini temporali, il 1891 (la prima edizione della *Fatica* di Mosso) e il 1927 (il terzo congresso internazionale dell'Organizzazione scientifica del lavoro di Roma) che segna la perdita (definitiva) della «utopia liberale». In questo arco di tempo l'a. istoria puntigliosamente la «preistoria» della psicologia del lavoro italiana. Avverte del carattere «meticcio» dei primi passi della disciplina, ma individua un filo rosso grazie al quale muoversi in questi 36 anni; a un capo del filo c'è il magistero di Angelo Mosso e quindi l'intensa attività dei suoi molti allievi svolta su ogni possibile aspetto della fatica, anche quella intellettuale; all'altro capo c'è ancora qualche allievo superstito di Mosso che dalla psicopedagogia passa, attraverso l'orientamento-selezione, alla psicotecnica in una parabola annunciata ma che in pratica si conclude con la marcia su Roma, come testimoniato ampiamente già dalla terza conferenza internazionale di Psicotecnica che si tiene nel 1922 proprio a Milano. Tra i due capi del filo rosso si collocano due vicende ingombranti, di grande portata: quella che Pogliano, parafrasando la sua stessa «utopia igienista», chiama «utopia lavorista», e Edoardo (Padre Agostino) Gemelli. Su quest'ultimo la bibliografia vecchia e nuova è più che abbondante e la tendenza da essa espressa è quella di mostrarlo come una meteora, difficile da ricondurre docilmente all'interno di un processo omogeneo che vede la nascita e lo sviluppo di una disciplina come la psicologia del lavoro.

Dove Roberta Passione svolge un'opera veramente pregevole e innovativa è nel raccontare unitariamente, nel completare anche rispetto all'analisi di Pogliano, la nebulosa che forse è giusto continuare a chiamare «utopia lavorista» che si sostanzia tra '800 e '900 in Italia. Ci hanno messo le mani in tanti, storici del lavoro, dei partiti, del sindacato, storici della medicina e medici del lavoro; ognuno lo aveva fatto dal proprio punto di vista. L'a. in un capitolo con un titolo limitativo o forviante, *Lo studio delle attitudini al lavoro nel dibattito medico italiano del primo Novecento*, ci propone con una grande quantità di dati una cronaca degli avvenimenti e poi una sintesi dei problemi veramente efficace; ci accompagna nel capire i bisogni, espressi e non, di migliorare le condizioni dei lavoratori in termini di salute e sicurezza, di poter avere il «giusto lavoro». E poi ci illustra il ruolo dei fiancheggiatori tecnici, riformisti e rivoluzionari, nelle lotte per il perseguimento dell'obiettivo, le inerzie delle istituzioni e dei governi oltre che l'opposizione attrezzata dei datori di lavoro e dei loro sostenitori. Questo capitolo sicuramente nobilita e accresce il valore di tutto il volume.

Franco Carnevale